

KAMILA SHAMSIE RACCONTA IL SUO ROMANZO A SARZANA

Antigone e l'Isis

Ho fatto rinascere l'eroina di Sofocle nell'età del terrorismo e delle leggi speciali

Nella tragedia non si tratta di decidere chi è innocente e chi colpevole
La questione è piuttosto la seguente:
esistono leggi che puniscono in modo ingiusto?

LA STORIA

KAMILA SHAMSIE

Ecco come inizia l'Antigone di Sofocle: due sorelle, Ismene e Antigone, s'incontrano subito dopo la morte dei loro due fratelli, uccisi sui fronti opposti di una battaglia. Creonte, il nuovo re di Tebe, ha deciso che uno di loro è un eroe che merita di essere sepolto con tutti gli onori, mentre l'altro, Polinice, è un nemico dello Stato a cui sarà negata la sepoltura: il suo corpo sarà abbandonato a terra, alla mercé dei corvi e dei cani che ne divoreranno le carni. Entrambe le sorelle ritengono la punizione ingiusta, ma secondo Ismene non si può far altro che accettarla - la legge è la legge, dopotutto, e lei e sua sorella sono due ragazze impotenti. Ma Antigone la pensa diversamente. Dice di essere determinata a seppellire il corpo del fratello, incurante delle

conseguenze.

La prima rappresentazione della tragedia risale al 441 Ac. Io l'ho letta nel 2014, un periodo in cui i quotidiani erano pieni di storie di giovani musulmani britannici che andavano in Siria per arruolarsi nell'Isis. In risposta a questo fenomeno, Theresa May, che era allora Ministro degli Interni, aveva reagito annunciando che chiunque si fosse unito all'Isis avrebbe perso la cittadinanza britannica, laddove fosse stato possibile legalmente: a quel tempo infatti una persona poteva vedere negata la sua nazionalità solo nei casi di doppia cittadinanza, ma in seguito la May allargò la norma a tutti i cittadini presumibilmente in diritto di richiedere un secondo passaporto. Nella maggior parte dei casi si trattava di migranti, o di figli di migranti, o di nipoti di migranti. Per farla breve, ci sarebbe stata una giustizia per i migranti e le loro famiglie, e una giustizia diversa per i «nativi britannici».

Mi trovai a riflettere sul ri-

fiuto di Creonte, che non acconsente alla sepoltura di un traditore. Non era forse un altro modo di dire tu non puoi più accampare alcun diritto su questa terra? Iniziai a vedere l'editto di Creonte come una privazione metaforica della cittadinanza di Polinice. E di colpo quella storia antica mi sembrò contemporanea e pressante.

Ciò che più mi interessa di Antigone è che non si tratta di una storia in cui si decide chi è innocente e chi colpevole. Nessuno sostiene che Polinice non sia colpevole. La questione che sta al cuore della tragedia, piuttosto, è la seguente: esistono leggi che puniscono in modo ingiusto? Se Theresa May dovesse dire a una famiglia britannica il cui figlio fosse morto tra le fila dell'Isis «non potete portare a casa il corpo per seppellirlo», sarebbe giusto? Sarebbe necessario? Chi subirebbe la punizione, l'uomo morto o la sua famiglia? Pensiamo che le famiglie dei terroristi meritino una punizione?

Riflettendo su tutto ciò, sentii che stavo creando una distanza per separarmi dalle isteriche discussioni sui musulmani europei che si arruolavano nell'Isis. Se ne parlava come se fosse scoppiata un'epidemia senza precedenti, che necessitava di misure innovative per essere contenuta. L'allargamento dei poteri statali per consentire la privazione di cittadinanza era stato approvato in quell'atmosfera di panico. Forse è per questo che così poche persone si sono fatte avanti per denunciare il tradimento del più fondamentale dei principi in uno stato democratico: garantire un processo, e il diritto di fare ricorso, alle persone accusate di un delitto. Il linguaggio delle moderne libertà civili era stato sostituito da quello degli antichi tiranni: l'esilio, deciso da un ministro degli Interni autorizzato a introdurre una siffatta norma senza fornire alcuna spiegazione, né sottostare ad alcuna supervisione.

Ho iniziato quindi a scrive-

re un romanzo: una versione contemporanea di *Antigone*, ambientata a Londra. I personaggi erano cinque musulmani britannici: un uomo che va a lavorare per il reparto media dell'Isis, le sue due sorelle, il Ministro degli Interni e suo figlio.

Solo dopo aver finito il romanzo mi sono messa alla ricerca di altri adattamenti di *Antigone*, e ho scoperto una cosa terribile dei tempi in cui viviamo. Nel corso del XX° secolo ci sono state moltissime versioni di *Antigone*, ambientate in vari stati totalitari. Nella versione di Brecht del 1948, che si svolge nella Berlino della Seconda Guerra Mondiale, *Antigone* si oppone alle forze del Nazismo;

nell'*Antigone Furiosa* di Griselda Gaboro, del 1986, ambientata in Argentina, la figura di *Antigone* rimanda alle Madri di Plaza de Mayo, che reclamavano alle juntas militari i corpi dei loro figli scomparsi; ne *L'Isola di Athol Fugard*, del 1973, i prigionieri di Robben Island mettono in scena l'*Antigone*, scoprendo i parallelismi fra la loro battaglia e quella dell'eroina della tragedia. Ma nel XXI° secolo qualcosa è cambiato. Sia Anne Carson che Seamus Heaney hanno proposto un'interpretazione di *Antigone* che richiama la Guerra al Terrore e la sua rappresentazione negli stati democratici. Come ha detto Seamus Heaney, dopo l'11 settembre si è

verificato «un problema generale, a livello mondiale, giacché le considerazioni riguardanti la sicurezza di Stato mettono a repentaglio la libertà individuale e i diritti umani».

In realtà, dopo l'11 settembre, più di 140 nazioni - di cui molte democratiche - introdussero norme anti-terrorismo che furono criticate da Human Rights Watch in quanto portatrici di «un ampio, pericoloso allargamento dei poteri governativi, che consente di indagare, arrestare, tenere in stato di fermo, o intentare giudizio contro individui, a scapito del giusto processo, del controllo giurisdizionale e della trasparenza pubblica». Di colpo, *Antigone* e Creonte

non vivevano più in uno stato autoritario. Ora erano personaggi che si potevano incontrare nelle democrazie liberali come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o l'India.

Un accademico americano mi ha detto che la tragedia più rappresentata del 2018 è *Antigone*. Mentre i nostri governi democratici guadagnano sempre più poteri in nome della sicurezza e i cittadini sono sempre più divisi dalla retorica politica fra insider e outsider, fra patrioti e traditori, questa tragedia di due-mila e cinquecento anni fa è attuale più che mai. Dovremmo prestare ascolto alla sua lezione.

Traduzione di Sonia Folin —

BY NC ND AL GU NI DIRITTI RISERVATI



KAMILA SHAMSIE



La May decise che i jihadisti con doppio passaporto avrebbero perso la cittadinanza

Ci sarebbe stata una giustizia per i migranti e una giustizia diversa per i "nativi britannici"

L'editto di Creonte oggi privava metaforicamente Polinice della cittadinanza

IL FESTIVAL

Tre giornate dedicate all'idea di Comunità

L'articolo di Kamila Shamsie, che pubblichiamo qui accanto, è tratto dall'intervento della scrittrice anglo-pakistana al Festival della Mente di Sarzana, sabato alle 19. La quindicesima edizione del festival si terrà da domani a domenica della città spezzina. Il tema conduttore dell'edizione 2018 è il concetto di «Comunità». Sono oltre 60 gli ospiti italiani e internazionali che si alterneranno in incontri, letture, spettacoli, laboratori e momenti di approfondimento culturale. Trentanove appuntamenti per esplorare proposte originali e discipline diverse.



La scrittrice anglo-pakistana Kamila Shamsie, 45 anni, vive tra Londra e Karachi